La lezione di Ernesto De Martino

Etnologia e marxismo

Prospettive ed esigenze di una ricerca culturale su cui è oggi in atto un ampio confronto - Le nuove chiavi interpretative

Il convegno di Firenze su ! Ernesto De Martino — svoltosi presso l'Istituto Gramsci e di cui «l'Unità» ha già riferito ampiamente —; la riedizione delle sue opere; la pubblicazione di antologie di suoi scritti aggregati attorno ad assi unitari costituiscono segni di un rinnovato interesse per uno studioso, la cui forza di suggestione problematica non era stata finora --- per ragioni che varrebbe la pena di indagare -- compiu-

tamente assunta. Per quanto possa apparire strano, infatti, non si era ancora tentato un bilancio critico dell'opera di De Martino, nonostante ad essa si debba il profondo rinnovamento delle scienze demoantropologiche nel nostro paese.

All'indomani della sua morte — avvenuta undici anni orsono — fu presa qualche iniziativa per commemorarlo; ad esempio, il 29 giugno 1965 la RAI trasmise, dalle stazioni del terzo programma, una interessante conversazione sull'etnologo da poco scomparso tra Enzo Paci, Carlo Levi, Diego Carpitella, Giovanni Jervis (successivamente pubblicata in « Quadorni » dell'Istituto sardo di studi etnomusicologici, n. 1, 1966).

In questi anni diversi studiosi — da Giuseppe Galasso a Cesare Cases — hanno intrapreso con rigore culturale e, ovviamente, dal proprio angolo visuale, una rilettura delle opere demarti- bene rivoluzionaria. condividibili o meno, testimonianza, in ogni caso, della suggestione intellettuale che De Martino continua ad esercitare anche sui non « addetti ai lavori » nell'accezione ristretta del termine.

Numerose opere demologiche ed etnologiche, infine, e significativamente proprio tra quelle che più hanno contribuito all'avanzamento di questi settori scientifici, si sono frequentemente richiamate alla lezione demartiniana.

Tale lezione fa parte, ormai, della cultura intellettuale e critica del nostro paese; eppure, come si è già accennato, non si era ancora attuato un ampio dibattito sulla personalità scientifica di De Martino. Segno di quanto egli costituisca un personaggio « scomodo », difficilmente interpretabile con le categorie dell'« accademia ».

In questo articolo si intende soltanto sottolineare alcuni temi e alcune pro-

Convegno a Parigi sul Decamerone e il Boccaccio

Alla presenza di una delegazione della Regione Toscana si aprirà domani a Parigi una esposizione sul « Decamerone in Francia: edizioni ed illustra-zioni dal XV al XX se-Con questa mostra, il

cui catalogo è stato curato dall'Istituto Culturale Italiano di Parigi grazie al contributo della Regione Toscana, Parigi e la Francia ricordano Boccaccio, di cui l'anno scorso è stato celebrato il sesto cen-Alla mostra — che ha

trovato degna sede all'Hotel de Gallifet --- è collegato un incontro di studio al quale, con la direzione di Gianfranco Contini dell'Università di Firenze, parteciperanno vari studiosi fra cui Jacques Monfrin, Paul Renucci. Claude Margueron e Vittore Branca. All'iniziativa ha collabo-

rato attivamente anche la Biblioteca Nazionale di

Un computer internazionale prevede il tempo LONDRA, gennaio

A Bracknell, nelle vicinanze di Londra, ha recentemente cominciato la ropeo di previsione meteorologica. Oltre a contribuire al perfezionamento dei ricercatori, il Centro elabora dei modelli matematici di previsione meteorologica a medio termine (da quattro a dieci giorni), determina i dati necessari alla preparazione di tali previsioni e li distribuisce ai servizi meteorologici dei dodici paesi europei che hanno partecipato alla sua realizzazione. Il centro è dotato di un calcolatore in grado di effettuare cinquanta milioni di operazioni elementari al secondo.

scritti demartiniani. Necessariamente dovrò ricorrere ad una schematizzazione di problemi che richiederebbero una trattazione ben altrimenti complessa.

Si possono individuare, anzitutto, due poli - dialetticamente connessi — attor-no ai quali si andò dispiegando l'impegno di studioso e di militante di De Mar-

Da un lato, il rifiuto di una scienza borghese, in questo caso della demologia borghese, la chiara consa-pevolezza dell'opera di destorificazione compiuta dai folkloristi, irretiti in maniera più o meno consapedella funzionalità di tale demologia borghese agli interessi delle classi dominanti (si pensi alla polemica e all'ironia demartiniane sui demologi seduti », sulle «ricerche per procura»).

Dall'altro, l'impegno politico; la volontà di partecipare al processo di reale liberazione degli oppressi; il rifiuto di un sistema nel quale « questi oppressi non godono neanche della proprietà più elementare, quella della loro presenza nel mondo »; lo sdegno per aver consentito che questa società elargisse anche a lui, intellettuale piccolo-borghese, « concessioni immonde » e privilegi; l'esigenza di completare i versi dei braccianti, ma « in direzione non propriamente teologica, sib-

niane, proponendo specifi- Da un esame attento delinterpretative, le ricerche demartiniane sembra possa essere sottolineato che:

a) la ricerca sul campo in De Martino è, essenzialmente, un momento della ricerca storiografica;

b) l'estrema importanza che De Martino assegna al piano teorico, nel quale la ricerca sul campo e l'analisi diacronica possono trovare la loro più piena intelligibilità;

c) l'autonomia, per quanto, ovviamente, sempre relativa, della ricerca scientifica, che privilegia il momento della « conoscenza », rispetto all'esigenza, peraltro continuamente avvertita, della « trasformazione »;

d) la ricerca è in De Martino occasione per una messa in discussione dei limiti della propria civiltà, del proprio orizzonte culturale e per una loro verifica; e) tale messa in discussione, tale verifica non comportano mai la rinuncia alla propria proposta umanistica, che è compito dell'etnografo « avanzare incessantemente, quali che siano gli in-

contri del suo viaggiare »; f) il folklore tradizionale è visto prevalentemente da De Martino come insieme di relitti e come cultura arretrata dalla quale le plebi debbono liberarsi ed essere liberate (e in questa eccessiva semplificazione della dicotomia folklore tradizionale e folklore progressivo - reazionario l'uno, progressista o rivoluzionario l'altro — risiede, a mio avviso, uno dei limiti di De

Martino e della sua assunzione del marxismo). Pur dovendo storicizzare gli scritti di De Martino, inserendoli nel clima culturale e socio-politico degli anni in cui furono prodotti, può essere notato che il marxismo non appare dai suoi scritti acquisito in tutto il suo rigore concettuale: non viene, ad esempio, sviluppato adeguatamente il rapporto tra stratificazione sociale e dinamica culturale, non viene esperita tutta la capacità di analisi teorica del concetto di classe che permea anche le produzioni culturali, sembra non venir colta tutta la problematicità del rapporto struttura-sovrastruttura, con gli spazi di relativa autonomia, oltre che di condizionalità, che tale rapporto crea. Sembra, cioè, che De Martino abbia troppo sottolineato del marxismo il suo essere « una guida per l'azione », senza esperire fino in fondo l'essere organica politica di piano culil marxismo anche, e costitutivamente, un insieme teorico con una interna coerenza, una visione della storia, una metodologia di ana-

lisi della realtà. Alcune esigenze e alcune prospettive di lavoro scientifico e politico-culturale che una rilettura di De Martino sollecita — e che egli ha esemplarmente indicato possono essere, sempre in forma schematica, così sin-

tetizzate: a) l'esigenza di una antropologia culturale che, utilizzando criticamente anche gli strumenti concettuali e metodologici elaborati in altre aree, si saldi alle tradizioni specifiche della nostra storia culturale e assuma come suo compito essenziale l'individuazione e la denuncia delle contraddizio-

spettive che emergono dagli | vrastrutturale, la società classista non può non pro-

> b) la necessità, anche nelle « scienze umane », di un estremo rigore culturale -- con il rispetto della specificità e della relativa autonomia degli ambiti —, proprio in nome di un estremo rigore politico;

> c) la necessità di affrontare il problema del rapporto tra progetto politico di trasformazione rivoluzionaria della società e ricerca sulla cultura folklorica, sempre connessa alla stratificazione sociale e quindi connotata classisticamente; d) l'esigenza, che ci coin-

volge anche come militanti, vole da un'ottica di classe, di un più incisivo e articolato impegno politico, nel quale la conoscenza dettagliata dello spessore culturale delle classi sfruttate diventi un momento dal quale non si possa prescindere; e) un radicale rinnova-

mento del discorso meridionalistico, che, anche attraverso l'utilizzazione delle scienze demo-antropologiche, superi le secche dell'economicismo e/o della troppo facile ed erronea (anche perchè esterna) equiparazione Sud=arcaicità, Sud=rea-

f) il riconoscimento della specificità della cultura e della condizione contadine — pur nelle profonde trasformazioni ad esse inflitte o, ma solo a volte, acquisite lucidamente — e, quindi, il riconoscimento della specificità dell'apporto del Sud ancora contadino (di quella parte del Sud ancora contadina), in un quadro criticamente unitario e in connessione dialettica con la forza operaia, nella costruzione di una società socialista.

Una rilettura dell'opera demartiniana che non si traduca anche in una più lucida consapevolezza delle modalità con le quali oggi può concretarsi la nostra attività di studiosi e di militanti rischia di essere una mera esercitazione accademica o un tentativo di esorcizzare la figura di un intellettuale problematico denso di sollecitazioni, quale De Martino indubbiamente è stato, e il contributo decisivo che egli ha dato alla cultura critica di questi nostri anni.

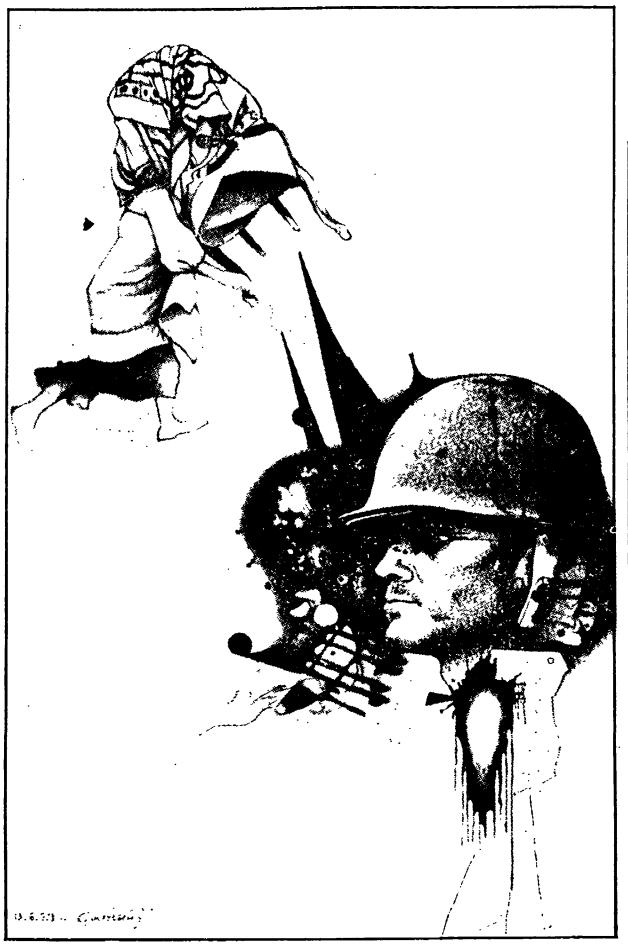
L.M. Lombardi Şatriani

Viaggio nell'estremo oriente sovietico / 2

NEL FUTURO DELLA CIUKOTKA

L'avveniristico progetto di un ponte che consentirebbe di collegare l'Asia all'America del Nord attraverso lo stretto di Bering - Un'opera colossale che potrebbe prendere corpo se la distensione internazionale facesse reali progressi - Una idea già affacciata nel secolo scorso - La scoperta di giacimenti che racchivdono miliardi di metri cubi di gas naturale

La rassegna «Mediterranea 1»



Giuseppe Guerreschi: Disegno della « Vietnam suite »

Linee dell'arte italiana

A Messina sono esposte opere di sessanta artisti - Potere dell'immaginazione e memoria storica - Un dibattito sul rinnovamento delle strutture culturali e sull'uso e la valorizzazione del patrimonio artistico

« Mostra nazionale d'arte città di Messina» ha organizzato la rassegna « Mediterranea I». In due padiglioni della Fiera Campionaria Internazionale, l'architetto Antonio Virgilio ha creato un percorso sobrio ma funzionale per una ricca serie di opere di circa sessanta artisti italiani

La associazione culturale ;

in parte attivi in Sicilia, in parte in centri del continente. Quanto a strutture artistiche e culturali Messina è, forse, la città più depressa di tutta la Sicilia. Questa situazione drammatica è stata denunciata in un dibattito a margine della mostra dove, sul tema «Vaiorizzazione e uso del patrimonio artistico e rinnovamento delle strutture culturali », hanno fatto importanti interventi lo scultore Baragli, presidente regionale dell'ARCI, F. Cicala Campagna direttrice del Museo Nazionale di Messina, uno dei grandi musei d'Europa che è lo specchio della gravità della situazione, il critico Solmi direttore della Galleria di Arte Moderna di Bologna che ha portato l'esperienza diversa di un museo nuovo, democratico, aperto alla vita del territorio e l'archeologo Tusa, cui tanto devono i nostri studi e l'opera di scoperta e di conservazione in Sicilia, il quale ha sottolineato la spaventosa carenza di personale scientifico e di una

Ma se la denuncia è stata necessariamente dura, è anche venuta fuori, in tutti gli interventi, un'appassionata, intransigente volontà politicoculturale di cambiare e che è stata ripresa in tutto il suo valore nello intervento del compagno Figurelli. Le altre forze politiche invitate al dibattito hanno scelto la via dell'assenza commettendo un gesto irresponsabile, perchè la Sicilia si governa con la cultura, non contro o in as-

senza di essa. E veniamo alle linee di ricerca dell'arte italiana (gli artisti sono stati scelti da Giuffrè, Grasso, Trini, Trucchi e da chi scrive) in «Mediterranea In: sono linee riconducibili a una più generale linea italiana che esalta il potere conoscitivo dell'immaginazione e la libertà del progetto, la forza della metistico; in contrasto, si può ! dire, con una linea americana di produzione di oggetti per il consumo dei tempi bre-vl. La ricerca astratta vive un'esperienza vitale. Afro, nel suo « Porto delle nebble » ha restituito al colore una profonda capacità liri-

greti motivi esistenziali. Burri non è più il forte tragico delle combustioni e delle ceneri del ma «Grande nero» dà sfogo alla sua sapienza informale. Il meglio poetico-progettuale della pittura astratta è dato dalle straordinarie costruzioni di luce di Strazza; dalla gioia di vivere e dalia naturalezza che sta dietro le folgoranti costruzioni di colore-luce di Dorazio; nel controllo di infiniti spazi con un segnocolore assieme esplorativo e musicale che fa Nigro esemplare per la probità di lavoro e di poesia con cui riparte dal campo di esperienza della tela bianca inteso come limpido campo dell'esperienza umana. Nel diffuso gusto razionale del progetto che muove la migliore pittura astratta. Scordia introduce il flusso irrefrenabile e potente dei sensi, del

ca di dare evidenza ai più se-

La vita contadina

sangue, delle stagioni, delle

luci delle ore umane.

Il giovane siciliano Antonio Freiles è un lirico astratto esistenziale profondo e un occhio puro; ama la pittura di Rothko per la lievitazione della luce nella massa del colore. Lo scultore siciliano | selli ha qui alcune delle sue Giovanni Migliara è un ori- i p.u belle immazini della città Asprezza e grandezza della vita contadina sono nei totem + Mulas, pittore della ferocia e polimater, ci figurativi di Se- | dell'indifferenza urbana, dibastiano Milluzzi. Tra gli ar- pinge un uomo ignudo, clowtisti d'ambiente troviamo Luciano Fabro col suo lirico e ironico fantasticare di acqua e vetro negli oggetti che chia-

ma « Iconografia ». Indimenticabile la malinconia del disegno purissimo di Tonello: come la sinopia di un affresco di una classicità del mondo perduta. Spettacolare, teatrale, è l'ironia che fa trasformare a Sandro Trotta l'ombra di un lampione in una singolare scultura tutta disegno di materia in piano. In una bella sala troviamo le possenti architravi infran- l'figure di un eros mediterrani che, anche a livello so- i moria storica e del lavoro ar- i te di Giuseppe Spagnulo cui i neo incatenato, accecato.

denti, teatrali elementi circolari di Mario Ceroli: aria, acqua, terra, fuoco: grandi segnali linei per i nostri sensi addormentati. Una singolare qualità germinale, di un lirismo panico assai dolce, è nelle ben costruite forme astratte di Vittorio Gentile. Anche tra pittori e scultori della realtà ci sono opere bel-

le e presenze d'avanguardia. Franco Sarnari col suo recupero (alla maniera di un Seurat) del corpo negli splendidi. tenerissimi «frammenti d'amore ». Piero Guccione inflessibile, a volte dolente, verificatore della consistenza dell'esistenza nel costruito gioco della luce mediterranea con le forme degli oggetti. Tanto è in luce Guccione quanto è nell'ombra, penetrante sguardo nel buio, Luciano De Vita con sempre nuove, grandi incisioni sull'infernale violenza dei nostri tempi. Questa dedizione all'ombra ci dà il costo umano enorme di un filo di luce che rausciamo a conquistare. Coloratissimo, mascherato

mondo delle figure di Caruso ma anch'esse del regno dell'ombra ce l'erotismo pare un tentacolo abissale). Guttuso e presente con una enigmatica muraglia cinese che traversa un campo ri-

dente di cento fiori. Guerreschi espone una parte dei terribili disegni della «Vietnam Suite» che nella pittura d'oggi, come denuncia della violenza, ha il valore che ebbe, nel 45, la serie «Gott mit Uns » di Gutt iso. La Macosto della crescita umana. nesco, ambiguo che ovunque si espone per essere visto, il ciclo storico «Tra le due guerre» (dal Vittoriale di D'Annunzio al lager di Da-

tropologico profondamente coinvolgenti). Lo scultore Perez ci offre le

poderoso, orrido realismo an-

fanno da contrappunto i ri- Turchiaro con i suoi animali. e in particolare col mare favoloso di « Horcynus Orca ». Baruchello, il più ideologico dei nostri pittori d'avanguardia, fantastico e ironico lavoratore della pittura, è il più infaticabile progettista del mondo nuovo. L'immagine, invece, di un mondo freddo. congelato in un rituale quotidiano in orridi habitat e dove una piscina è tutta la natura viene dipinta dal nostro maggior iperrealista, Titonel, nella grande «Spiaggia citta-

Verità quotidiana

Una sorpresa viene da alcuni artisti siciliani. Da una linea, una vera e propria scuola smascheratrice della violenza, di incisori di segno molto freddo, ma delirante nell'immaginazione che pare surreale ma è quella della verità della nostra vita quotidiana: la linea del grafico Antonio Brancato di dureriana crudeita; d: Tano Brancato con la serie «L'imbuto e ii topo» e l'altra «Dal diario intimo del turista» che ribalta criticamente l'iperrealismo di una famosa figura dell'amer.cano Duane Hanson: di Andrea Carisi con i suoi « episodi della rivoluzio ne» tratti da fotogrammi di film sovietici e che vengono rimessi viventi nel presente e con : «fatti di cronaca»; d: Clemente Fava disegnatore neosurrealista che vede aprirsi spessori anche funebri della vita e della storia e tornare in circolo un mondo germiginale costruttivista-organico. come luogo tipico del tragico | nale di figure, di Carlo Lauricella un incisore affascinato dall'ombra dove vede orride costruzioni metalliche e lame preparate: infine di Raffaele Piraino che, col suo segno puro, in forme quasifar scandalo o rendersi di- didascaliche, restituisce la sponibile, ma nessuno lo ve- purezza superba di un pane. de o lo vuol vedere. Vespi- di tante altre cose quotidiagnani, che vuole che noi ri- | ne di cui ci restituisce il sencordiamo, espone quattro de i so perduto. A questi incisori gli ottanta dipinti che fanno i vanno aggiunti due pittori della violenza, Nino Cannistraci e Luigi Ghersi, che alla maniera di Bacon, o dipinchau: sono immagini di un gono animali come spie del comportamento di uomini o riprendono l'iconografia della crocifissione perchè porti il martirio cileno.

La notizia viene dall'Estremo Oriente sovietico ma l'idea è nata nei centri di l progettazione di Mosca e New York: non è lontano il giorno della realizzazione di uno dei più grandi progetti della storia, il ponte di 85 chilometri che unirà l'Asia all'America del Nord superando lo stretto di Bering. La penisola sovietica della Ciukotka diverrà così un centro di smistamento di prodotti, materiali, attrezzature per l'intera Siberia che potranno giungere direttamente dall'Alaska e precisamente dalla cittadina americana di Wates. Il centro sovietico di Pevek - e cioè il punto estremo dell'URSS nella zona nord-orientale — diverrà un importante punto di smistamento dove faranno scalo aeret e giungeranno le merci destinate all'esportazione verso gli USA. Il progetto è giyantesco. A Chabarosvk se ne parla già

Un nuovo paesaggio

glungere ad una stesura de-

finitiva dell'accordo e della

relativa parte tecnica dovran-

no ancora passare degli anni.

Ma l'idea, intanto, ha fatto molta strada conquistando tecnici ed ingegnert, scienzuti ed economisti, politici e specialisti dei problemi del nord. Il fatto è che ancora venti o trenta anni fa le zone della Ciukotka e dell'Ataska venivano descritte come zone «bænche» coperte di neve, disabitate, inadatte cioè all'uomo. Oggi, invece, la situazione è profondamente cambiata. A Chabarovsk i dirigenti degli istituti di ricerca ci fanno rilevare che oramai nel nord del Canada, dell'Untone Sovietica e degli USA sono in funzione vere e proprie città. Aeret ed elicotteri sorvolano le basi scientifiche, trattori e camion raggiungono i punti più lontani, centrali elettriche e torri di perforazione fanno parte integrante del paesaggio. Le terre «inospitali» attirano ora l'uomo. Qui si trovano giacimenti di oro e rame, zinco e piombo, mercurio, carbone e petrolio. E' det mesi scorsi la notizia della scoperta di gtacimenti di gas naturale (per miliardi di metri cubi) nella zona della Ciukotka. Ricchezze immense che potranno essere un giorno sfruttate quando dalle basi del nord partiranno verso il sud gusdotti, oleodotti, linee elet-

*Praticamente — ci dice il segretario del comitato regionale dei Partito Lapsein -- siamo solo all'inizio di un grande ed importante lavoro di sfruttamento razionale delle risorse del nord. La superficie dell'Alaska e della parte orientale del nostro paesc, tanto per fare un esempio, costituiscono appena la settima parte delle rispettive nazioni. Queste zone sono abitate dallo 0,5 per cento della popolazione sia degli USA che dell'URSS. Per di più la quota dell'industria è ancora Nelle stesse previsioni del

prossimo quinquennio l'Estre-

mo Oriente sovietico avrà un

ruolo di primo piano nell'eco-

nomia generale del paese. « Il punto centrale per il decollo aella nostra zona — afferma to studioso Spickin — è quello relativo allo sviluppo della rete dei trasporti. L'elicottero, per ora, resta il mezzo principale ed è anche molto comodo dati il clima freddo e le particolari condizioni di atterraggio. Ma è anche vero che il trasporto delle merci e dei passeggeri costa 100 volte di più rispetto al trasporto con i camion e circa 1000 volte di più rispetto a quello ferroviario. Se si pensa poi alle grandi possibilità che si avrebbero con gli oleodotti le spese sarebbero ridotte al minimo. Quindi se si vuole dare una spinta allo sviluppo industriale - necessario un sistema di trasporti in grado di soddistare le esigenze dell'economia locale ». Su questa strada ci si sta muovendo. Il piano futuro prevede nuove forme di collegamento, la costruzione di nodi ferroviari, di nuove basi. Ma la lotta contro il freddo presenta pur sempre problemi enormi. E costruire ferrovie e strade quando le condizioni ambientali portano la temperatura a 50 gradi sotto lo zero è pur sempre un ostacolo serio Ecco, quindi, che torna l'idea di raggiungere l'America con un ponte. "Il proactto - dice and Spickin - non è nuovo. Del resto gli scienziati ritengono che la geografia della zona della Ciukotka e dell'Alaska sia profondamente modificata. Un tempo lo stretto di | Bering non esistera e i due continenti crano uniti da una specie di ponte naturale. Poi ali sconvolgimenti della crosta terrestre e le particolari condizioni del clima, hanno portato al crollo di questa barriera e il mare ha vinto ta sua battaglia. Lo stretto

porta ora il nome del famoso

l'idea di riunire artificialmen-

te i due continenti è stata

sempre presente. Nel secolo

scorso il governatore dello sta-

to del Colorado, Gilpin, propo-

se la realizzazione di un siste-

navigatore russo Bering. Ma

Dario Micacchi

Dal nostro inviato

CHABAROVSK, gennaio per collegare gli USA alle linee ferroviarie dell'Europa e di tutto il mondo». Notizie più precise le troviamo sempre a Chabarovsk in una serie di pubblicazioni acientifiche conservate nella biblioteca dell'istituto dei trasporti. Apprendiamo così che « nel 1905 il presidente dell'Unione delle Ferrovie del Pacifico, Harriman, trovò a Tokio vari sostenitori della idea di collegare l'Alaska alla penisola di Ciukotka». In America vennero approntati i primi progetti per una ferrovia che, dalle regioni del nord americano, doveva raggiun gere la Siberia e quindi l'Europa. Nel 1908 - secondo giornali americani conservati a Chabarovsk — erano già pronti gli stanziamenti per costruire una barriera di pietre sullo stretto di Bering. Ma il progetto — troppo avveniristico e, in alcune parti. anche semplicistico - rimase sulla carta. con grande interesse pur se si comprende che prima di

Ma veniamo a tempi più recenti. «Nel 1958 — dice lo studioso Spickin — gli americani propongono il ponte attraverso lo stretto e nel 1960 l'ingegnere sovietico P.M. Borisov propone di chiudore lo stretto con una diga pompando l'acqua fredda dal mare Glaciale Artico verso il Pacitico per cambiare il clima locale. Un altro ingegnere sovietico, A.I. Sciumilin propone una diga utilizzabile anche come ponte di collegamento per ferrovia e strada. Nel 1968 l'americano Lyn or ganizza una società non commerciale per la realizzazione del "ponte della pace". I progetti non mancano. I tecnici ritengono che il ponte votrebbe essere realizzato entro die-

Le ragioni di un tale interesse si spiegano facilmente. La zona, sia dalla parte sometica che americana, è di grande valore dal punto di vista delle risorse minerarie e la creazione di un ponte faciliterebbe notevolmente gli scambi e porterebbe ad uno eviluppo accelerato delle economie locali. Infatti il progetto del ponte non resterebhe isolato. Gli stessi ambienti economici del Giappone hanno più volte dimostrato un grande interesse per l'idea. Restano, ovviamente, le dif-

ficoltà tecniche dell'impresa. Ma ali ingegneri sostengono che dal punto di vista della realizzazione concreta lo stretto di Bering non è un ostacolo insuperabile. Largo 85 chilometri ha al centro una piccola isola, Diomide. Pertanto la costruzione si potrebbe dividere in due parti, ognuna delle quali sarebbe lunga 40 chilometri. Il punto critico — sempre secondo gli specialisti — non sarebbe quindi quello della lunghezza totale, quanto quello delle arcate. «La profondità media dello stretto di Bering — rilevano gli studiosi — oscilla tra i 45 e i 59 metri. Il fondo è sabbioso, ma sotto uno strato di circa 6 metri si trova una base rocciosa molto

solida. Quindi anche da que-

sto punto di vista le difficolstretto di Bering e la Siberia ta possono essere superate». Altri ponti in America sono stati costruiti in condizioni più difficili e in mari più profondi. Qui nella zona di

Bering i tecnici sostengono che si potrebbero utilizzare speciali piattaforme con torri di trivellazione per la sistemazione dei piloni di acciaio e cemento. I pericoli, comunque, sono vari. Le condizioni climatiche, in primo luogo, destano preoccupazioni. Ci sono poi gli iceberg, interi banchi di ghiaccio che navigano alla deriva. Una volta costruiti i piloni potrebbe quindi verificarsi una catastroje se gli iceberg, spinti dai venti, andassero a cozzare contro le strutture del ponte. Tali problemi sono stati già esamin**a**ti dagli scienziati e l'idea che è stata affavoiata è quella ...di realizzare una diga contro gli iceberg costruita in modo tale da spezzare ogni banco di ghiaccio.

Cifre fantastiche

Altre difficoltà riquardano

poi gli aspetti economici di un simile gigantesco progetto. Secondo i calcoli dell'esperto americano Lyn un ponte, costruito interamente in cemento armato, assorbirebbe circa 4 milioni di metri cubi di cemento, 100 mila tonnellate di acciaio e 300 mila tonnellate di armature metalliche. Per i piloni sarebbero necessari 2 milioni di metri cubi di cemento, 1 milione di tonnellate di acciaio e 300 mila tonnellate di armature metalliche Se. condo questi calcoli il costo dei materiali (senza contare i trasporti) dovrebbe aggirarsi sul miliardo di dollari. «Si tratta di cifre fantastiche» dicono i tecnici di Chabarovsk che ci parlano dell'impresa. Ma gli esperti economici che tengono d'occhto il tipo di sviluppo della Siberia e dell'intera zona del nord si mostrano melto più disposti ad accettare l'idea che, se a prima vista può sembrare fantascientifica, si attaglia al carattere avveniristico dei progetti at qualt è affidato il futuro dell'Estremo Oriente sovietico. «La storia della tecnica — dice lo studioso Spickin — è ricca di esempi del genere. Piani e progetti spesso hanno anticipato il futuro. Ecco perchè l'idea di costruire un ponte attraverso lo stretto di Bering non deve essere considerata né fantastica, né utopistica».

Ma naturalmente si tratta di progetti che possono essere immaginati solo se la distensione farà grandi, reali

La conquista del nord, comunque, non si ferma. Anche qui a Chabarovsk ne abbiamo avuto conferma. Si lavora per preparare nuove basi economiche e scientifiche: per creare oggi le condizioni di uno sviluppo generale di tutta la Siberia.

Carlo Benedetti

Rinascita Contemporaneo

Il 30-1 sarà in edicola il numero 5 di Rinascita, che conterrà un fascicolo del Contemporaneo: « Università una crisi nella crisi ».

Questi gli articoli:

- un'introduzione di Fabio Mussi - una tavola rotonda sullo stato dell'Università oggi, a cui prendono parte: Aldo Tortorella, Cesare Luporini, Gabriele Giannantoni, G.B. Gerace e Gaspare Barbiellini Amidei

- un'indagine di Silvino Grussu e Aldo Gandiglio sugli studenti, con una ricca documentazione riguardante la frequenza, le sedi, il presalario, le facoltà, ecc.

- un articolo di Walter Vitali sul movimento degli studenti

- un articolo di Giuseppe Chiarante sulla formazione dei docenti

- un articolo di Luigi Berlinguer sulla storia della mancata riforma unive**r**sitaria e sulle prospettive di oggi

La cultura in una libreria amica



Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA